Sanita': sempre piu' italiani rinunciano a dentista, -2,5 mln visite nel 2010

ultimo aggiornamento: 26 maggio, ore 16:55

commenta 0 vota 0 invia stampa Mi piace

Roma, 26 mag. (Adnkronos Salute) - Italiani sempre meno attenti alla salute della loro bocca. Stretti nella morsa della crisi decidono di rinunciare alla spesa del dentista, tanto che nel 2010 si è registrato un calo degli accessi agli studi privati di circa 2,5 milioni di visite. Una flessione che ha pesanti ricadute su tutto il movimento: l'anno scorso, rispetto al 2009, il 45% dei dentisti ha infatti denunciato un calo dei ricavi del 30%. E le previsioni non fanno presagire nulla di buono per loro tasche: per il 2011 si prevede un calo del 46,3%. A scattare la fotografia è l'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani), che domani a Rimini, in occasione della Fiera Amici di Brugg, presenterà la terza indagine sullo stato della professione odontoiatrica nel nostro Paese.

Annunci Google

Prestiti Inpdap 70.000 €
A Dipendenti Statali e Pensionati Preventivo Immediato Online !
www.ConvenzioneInpdap.it

Offerte Vacanze -70%
Scopri Tutte le Offerte Online Prenota Ora parti quando Vuoi
www.GROUPON.it/Viaggi_Offerte

Dall'indagine - realizzata attraverso un questionario inviato agli iscritti dell'Associazione e rispetto al quale si sono riscontrate 5.589 risposte valide e certificate - emerge un quadro a tinte fosche per la categoria. Ad esempio, un terzo dei dentisti si dichiara "sottoccupato", soprattutto i giovani e i più anziani. Una risposta che è figlia della riduzione del numero dei 'clienti': secondo una recente indagine della Key-Stone, nel 2010 sono infatti state fatte due milioni e mezzo di visite in meno.

A fronte di questa congiuntura sfavorevole la professione tende a reagire con varie strategie: il 63,9% dei dentisti punta sulla maggiore efficienza degli studi; il 54% accresce il capitale professionale investendo nelle proprie capacità; il 43,6% punta a risparmiare sulle spese di studio; il 35,6% ricerca collaborazione con altri studi e si associa con altri dentisti; il 31,9% investe nello studio per aumentare la gamma delle cure praticate; il 17,4% rivede le tariffe; il 16% ricerca collaborazione con l'odontoiatria pubblica.

I dentisti che hanno risposto al questionario dell'Andi confermano un atteggiamento indifferente (29,6%) e addirittura negativo (41,4%) rispetto a un ruolo propulsivo dei fondi sanitari integrativi, così come l'82,6% manifesta una certa preoccupazione per il propagarsi di forme di esercizio professionale supportate da società di capitale, franchising, eccetera. Tra le prestazioni che hanno pesantemente risentito di questa situazione, il primato tocca alle riabilitazioni protesiche, ma anche l'implantologia fa registrare per la prima volta un significativo calo.

"Il quadro che emerge - afferma il presidente di Andi, Gianfranco Prada - desta particolare preoccupazione tanto per le centinaia di migliaia di assistenti alla poltrona che trovano occupazione negli studi odontoiatrici oltre che per la stabilità di una professione particolarmente costosa, ma anche soprattutto per il rischio di depauperare un patrimonio costruito negli anni con difficoltà dagli italiani che hanno uno stato di salute della bocca tra i migliori al mondo".

Secondo l'associazione, il fenomeno è più marcato in quelle aree del Paese maggiormente industrializzate e che quindi hanno più di altre risentito della crisi economica. Valutazione confermata da una "temporanea tenuta" della professione nei capoluoghi nei quali prevalgono il terziario piuttosto che non zone prettamente rurali. Tra le zone critiche anche quelle di frontiera, per la concorrenza dei low-cost d'oltre confine. Dall'indagine è inoltre emerso che "la mutazione professionale in atto" è vissuta con maggior "sofferenza anche psicologica" dei dentisti meno giovani, mentre coloro, soprattutto se non figli d'arte, che si approcciano alla professione in giovane età, si adeguano con maggior facilità e duttilità alla nuova situazione professionale.

del 27 Maggio 2011

il Resto del Carlino
RIMINI

estratto da pag. 16

CONGRESSO

Gli amici di Brugg tornano a Rimini per arginare la crisi

Italiani sempre meno attenti alla salute della loro bocca. Stretti nella morsa della crisi decidono di rinunciare alla spesa del dentista, tanto che nel 2010 si è registrato un calo degli accessi agli studi privati di circa 2,5 milioni di visite. Una flessione che ha pesanti ricadute su tutto il movimento: l'anno scorso, rispetto al 2009, il 45% dei dentisti ha infatti denunciato un calo dei ricavi del 30%. E le previsioni non fanno presagire nulla di buono per loro tasche: per il 2011 si prevede un calo del 46,3%. A scattare la fotografia è l'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani), che oggii a Rimini, in occasione della Fiera Amici di Brugg, presenterà la terza indagine sullo stato della professione odontoiatrica nel nostro Paese.

Dall'indagine - realizzata attraverso un questionario inviato agli iscritti dell'Associazione e rispetto al quale si sono riscontrate 5.589 risposte valide e certificate - emerge un quadro a tinte fosche per la categoria. Ad esempio, un terzo dei dentisti si dichiara "sottoccupato", soprattutto i giovani e i piu' anziani. Una risposta che e' figlia della riduzione del numero dei 'clienti': secondo una recente indagine della Key-Stone, nel 2010 sono infatti state fatte due milioni e mezzo di visite in meno.

RACCOLTA VIDEO

Sostienici

Ultimo video inserito

Franco Tosco

Fare il dentista è un'impresa

Le Aziende informano

Nobil Metal S.p.A.

IL DENTALE

Il mercato visto dalla parte dell'industria e dei laboratori odontotecnici. Per Key-Stone nel mese di aprile si sono arrestati i consumi
[venerdì 27 maggio 2011]

Diversa la situazione se si guarda il mercato dal punto di vista dellaboratorio odontotecnico oppure dell'industriastando ai dati presentati questa mattina a Rimini da Roberto Rosso presidentedi Key-Stone durante il convengo "A che punto è la crisi? La situazione delmercato dentale organizzato da ANDI ed UNIDI.

Il mercato del dentale visto dal punto di vista del laboratorioodontotecnico è in profondo rosso. Anche nel 2010 il calo del lavoro ha segnatoun segno negativo a due cifre. Meno 14% il calo di giro d'affari dichiarato dailaboratori odontotecnici; lo scorso anno avevano lasciato sul campo un meno15%. Un calo generalizzato che ha toccato il 56% dei laboratori mentre per il39% il giro d'affari è rimasto stabile. Solo il 5% ha dichiarato un incrementodel lavoro. Ad essere più penalizzati sono stati i laboratori più piccoli, quelli con unsolo addetto (-21,5%), quelli con due addetti (-11,5%), mentre leggermente piùcontenuto il calo nelle strutture con oltre tre addetti (-10,8%). Se protesifissa (-15,2%) e protesi mobile (-12,9%) calano, aumentano quelle realizzate conle nuove tecnologia Cad-Cam (+37%).

A sorridere è invece l'industria che dopo il dato negativo (-4,2%) delloscorso anno torna a crescere segnando un +6%; un mercato che vale 1,2 miliardidi euro.

"Il dato è solo in apparente controtendenza rispetto a quanto osservato nelmondo degli studi dentistici privati –ha spiegato Roberto Rosso- ma la crescitapotrebbe non avere un carattere strutturale perchè in parte deve ascriversi adun recupero fisiologico, quindi tecnico, dell'indubbia recessione del 2009".

Una crescita che deriva, secondo i dati presentati, prevalentemente dallacommercializzazione di prodotti con una qualità più alta, e quindi più costosi,oltre all'apporto dell'export. Ad influire sul segno positivo del mercato dalpunto di vista dell'industria hanno inciso anche gli investimenti di dentistied odontotecnici in nuove tecnologie come la radiografia 3D, i nuovi sistemi dichirurgia guidata, l'implantologia a carico immediato, la rigenerazione ossea ele tecnologie CAD-CAM.

Ma il dato positivo sembra essere smorzato da quello dei primi mesi del2011. Dalle analisi rilevate da Key-Stone alcuni indici sembrano indicare il ritornodi un momento difficile: per l'implantologia la crescita rilavata è uguale azero così come per i materiali di consumo che hanno registrato nel solo mese diaprile un calo del 12%.

L'ESPERTO RISPONDE

Annunci Google

All-on-4™Pitino Clinic
Impianti dentali All-on-4, All-on-6 eseguiti alla Pitino Clinic
web.me.com/dott.alberto

Studio Dentistico Brusa
Dal 1989 al Vostro servizio. Accogliente e vicino alla metro.
www.studiodentisticobrus

Sanità. Ricavi giù del 30%, crollo delle visite private e degli interventi

La crisi svuota gli studi dei dentisti

A bocca asciutta, o quasi. Per dentisti e odontotecnici il 2010 s'è chiuso senza sorrisi, almeno dal punto di vista degli affari. Con un crollo di 2,5 milioni di visite negli studi privati e il 25% di protesi realizzate in meno nel triennio. Mentre i ricavi avrebbero fatto marcia indietro del 30% e nel 2011 si stima un calo superiore al 45%.

Magari gli italiani affollano i ristoranti e spendono 10 miliardi l'anno per i prodotti di bellezza. Ma dal dentista, è sicuro, ci vanno sempre meno: la crisi morde e gli italiani preferiscono prendere tempo. Rinviare le cure. E intanto la professione di odontoiatra entra sempre più in crisi, come restimonia una ricerca realizzata da Key-Stone per conto dell'Andi, l'associazione dei dentisti, e anticipata dal settimanale «Il Sole-24 Ore Sanità». A incidere sulla marcia indietro del settore delle cure dentarie, concorrono più fattori. La concorrenza dei pacchetti low cost tutto compreso cure-soggiorno all'estero, le tariffe delle catene di franchising che si fanno largo anche in Italia, l'abusivismo che che cresce, il fatto che lavorare "in solitario" ormai è perdente. Il calo di 2,5 milioni di visite negli studi, che si somma a 1 milione di accessi già persi nel 2009, è stato di circa il 4% da un anno all'altro. A soffrire di più della crisi sarebbero gli over 50, mentre per i giovani lo stallo è l'ingresso nel mercato. Tanto che secondo l'indagine un terzo dei professionisti si dichiara "sottoccupato" e sta cambiando radicalmente l'approccio e la strategia professionale: il 64% punta sulla maggiore efficienza degli studi: il 36% investe negli studi associati; il 18% rivede le tariffe ma, pare, non in aumento; il 16% cerca collaborazioni con la (scarsa) odontoiatria pubblica, ma non nutre grandi speranze dal ruolo propulsivo dei Fondi sanitari integrativi. Inutile dire che la stragrande maggioranza dei dentisti, l'82%, vede con sempre maggiore preoccupazione il diffondersi delle forme di esercizio professionale supportate dalle società di capitale o dal franchising.

In linea con il calo delle cure dentarie, è d'altra parte la brusca frenata del mercato dei laboratori odontotecnici che hanno visto sfumare il 25% della produzione protesica. Mentre solo in apparente controtendenza cresce l'industria italiana del dentale: con un giro d'affari di 1,2 miliardi, nel 2010 s'è espansa del 7,4 per cento. Ma solo perché cresce la produzione hi-tech, e aumenta l'export che con un +8% alle spalle vede sempre più il dentale made in Italy tra le eccellenze internazionali.

R. Tu.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CONTATTI FORM

La tua email (richiesto)

Richiesta informazioni

inserisci telefono

Send

MAY 28

Crisi economica: 2,5 milioni di pazienti in meno per i dentisti italiani

By admin

RIMINI. III indagine sulla professione odontoiatrica: 2,5 milioni di pazienti in meno nel 2010
L'effetto della crisi si avverte ormai sempre più anche nel settore delle cure odontoiatriche e sempre meno italiani vanno dal dentista. Questo l'argomento forte del Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" organizzato al 54° Congresso degli Amici di Brugg a Rimini, da ANDI l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, UNIDI che raggruppa tutte le industrie del settore in collaborazione con la Key-Stone

Questa, in una estesa analisi su un campione di 1000 dentisti, oltre 600 laboratori odontotecnici e circa 100 aziende del mercato, ha ricavato dati presentati già in due workshop UNIDI tenutisi il 4 e 5 maggio a Verona e Milano.

Vediamo anzitutto, quindi, i dati principali emersi nell'indagine Key-Stone ed in particolare, la forbice che si è creata fra lo sviluppo di innovativi materiali e tecnologie a valore aggiunto che fanno crescere l'industria da un lato e un calo di accessi agli studi dentistici pari a 2,5 milioni di visite in meno nel 2010 dall'altro. Per la prima volta, infatti, il mercato professionale è in fase di sviluppo con un + 80 milioni superando 1,2 miliardi nel 2010, mentre si contrae la frequenza delle visite odontoiatriche che arrivano solo a 55 milioni effettuate negli studi dentistici, seguite dal calo anche dell'area protesica.

Dal sito Key-Stone si legge che "l'entità del calo degli accessi agli studi privati dei dentisti italiani, nonostante la diminuzione di oltre un milione di pazienti già sofferta l'anno precedente, continua a ridursi marcando un ulteriore – 4,3%. Si tenga conto che nel 2008 il numero complessivo di visite allo studio dentistico privato superava i 60 milioni".
Cala del 14% il fatturato dichiarato dai lavoratori odontotecnici, che si aggiunge al calo del 15% per l'anno precedente, ed una discesa complessiva in 3 anni che si attesta intorno al 25%.

Una situazione che dipende anche dall'imprenditorialità delle strutture. Il calo indicato non è esteso trasversalmente ma riguarda il 26% degli studi dentistici e il 56% dei laboratori odontotecnici. In particolare però sono le piccole strutture a risentire di un calo importante e prevale una certa rassegnazione degli operatori "over 50" che perdono terreno rispetto ai colleghi più giovani.

Il calo è particolarmente marcato al Sud, con un 54% di dentisti in fase recessiva (-6,5% di pazienti) e un 60% di laboratori che segnalano una nuova decrescita rispetto a quella già patita lo scorso anno.

L'unica nota in controtendenza riguarda il comparto dei prodotti e delle attrezzature ad uso dentale: contrariamente al trend segito dai pazienti, questo comparto è in sviluppo; un settore con circa 4.000 addetti che solo nel 2009 aveva risentito per la prima volta della crisi marcando un -4,2%, e che torna a crescere con un +7,4% come dimostrano gli studi di settore UNIDI. I dentisti e gli odontotecnici investono in nuove

RECENT POSTS

- Gap franchising sbarca in Italia
- Il successo di Franchising 2011 Nord a Piacenza Expo
- PiacenzaExpo Franchising 2011 Nord
- Crisi economica: 2,5 milioni di pazienti in meno per i dentisti italiani
- Collezione speciale per il decimo anniversario di Yamamay

Annunci Google

Dentisti Croazia
Materiali di Alta

Edicola

Le News del Sole 24Ore

Il Sole 24 ORE

30/05/2011 08:15:36

La crisi svuota gli studi dei dentisti

A bocca asciutta, o quasi. Per dentisti e odontotecnici il 2010 s'è chiuso senza sorrisi, almeno dal punto di vista degli affari. Con un crollo di 2,5 milioni di visite negli studi privati e il 25% di protesi realizzate in meno nel triennio. Mentre i ricavi avrebbero fatto marcia indietro del 30% e nel 2011 si stima un calo superiore al 45%.

Magari gli italiani affollano i ristoranti e spendono 10 miliardi l'anno per i prodotti di bellezza. Ma dal dentista, è sicuro, ci vanno sempre meno: la crisi morde e gli italiani preferiscono prendere tempo. Rinviare le cure. E intanto la professione di odontoiatra entra sempre più in crisi, come testimonia una ricerca realizzata da Key-Stone per conto dell'Andi, l'associazione dei dentisti, e anticipata dal settimanale «Il Sole-24 Ore Sanità». A incidere sulla marcia indietro del settore delle cure dentarie, concorrono più fattori. La concorrenza dei pacchetti low cost tutto compreso cure-soggiorno all'estero, le tariffe delle catene di franchising che si fanno largo anche in Italia, l'abusivismo che che cresce, il fatto che lavorare "in solitario" ormai è perdente. Il calo di 2,5 milioni di visite negli studi, che si somma a 1 milione di accessi già persi nel 2009, è stato di circa il 4% da un anno all'altro.

A soffrire di più della crisi sarebbero gli over 50, mentre per i giovani lo stallo è l'ingresso nel mercato. Tanto che secondo l'indagine un terzo dei professionisti si dichiara "sottoccupato" e sta cambiando radicalmente l'approccio e la strategia professionale: il 64% punta sulla maggiore efficienza degli studi; il 36% investe negli studi associati; il 18% rivede le tariffe ma, pare, non in aumento; il 16% cerca collaborazioni con la (scarsa) odontoiatria pubblica, ma non nutre grandi speranze dal ruolo propulsivo dei Fondi sanitari integrativi. Inutile dire che la stragrande maggioranza dei dentisti, l'82%, vede con sempre maggiore preoccupazione il diffondersi delle forme di esercizio professionale supportate dalle società di capitale o dal franchising.

In linea con il calo delle cure dentarie, è d'altra parte la brusca frenata del mercato dei laboratori odontotecnici che hanno visto sfumare il 25% della produzione protesica. Mentre solo in apparente controtendenza cresce l'industria italiana del dentale: con un giro d'affari di 1,2 miliardi, nel 2010 s'è espansa del 7,4 per cento. Ma solo perché cresce la produzione hi-tech, e aumenta l'export che con un +8% alle spalle vede sempre più il dentale made in Italy tra le eccellenze internazionali.

RIMINI. III indagine sulla professione odontoiatrica: 2,5 milioni di pazienti in meno nel 2010

domenica, 29 maggio 2011

RIMINI. L'effetto della crisi si avverte ormai sempre più anche nel settore delle cure odontoiatriche e sempre meno italiani vanno dal dentista. Questo l'argomento forte del Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" organizzato al 54° Congresso degli Amici di Brugg a Rimini, da ANDI l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, UNIDI che raggruppa tutte le industrie del settore in collaborazione con la Key-Stone

Questa, in una estesa analisi su un campione di 1000 dentisti, oltre 600 laboratori odontotecnici e circa 100 aziende del mercato, ha ricavato dati presentati già in due workshop UNIDI tenutisi il 4 e 5 maggio a Verona e Milano.

Vediamo anzitutto, quindi, i dati principali emersi nell'indagine Key-Stone ed in particolare, la forbice che si è creata fra lo sviluppo di innovativi materiali e tecnologie a valore aggiunto che fanno crescere l'industria da un lato e un calo di accessi agli studi dentistici pari a 2,5 milioni di visite in meno nel 2010 dall'altro. Per la prima volta, infatti, il mercato professionale è in fase di sviluppo con un + 80 milioni superando 1,2 miliardi nel 2010, mentre si contrae la frequenza delle visite odontoiatriche che arrivano solo a 55 milioni effettuate negli studi dentistici, seguite dal calo anche dell'area protesica.

Dal sito Key-Stone si legge che "l'entità del calo degli accessi agli studi privati dei dentisti italiani, nonostante la diminuzione di oltre un milione di pazienti già sofferta l'anno precedente, continua a ridursi marcando un ulteriore – 4,3%. Si tenga conto che nel 2008 il numero complessivo di visite allo studio dentistico privato superava i 60 milioni".

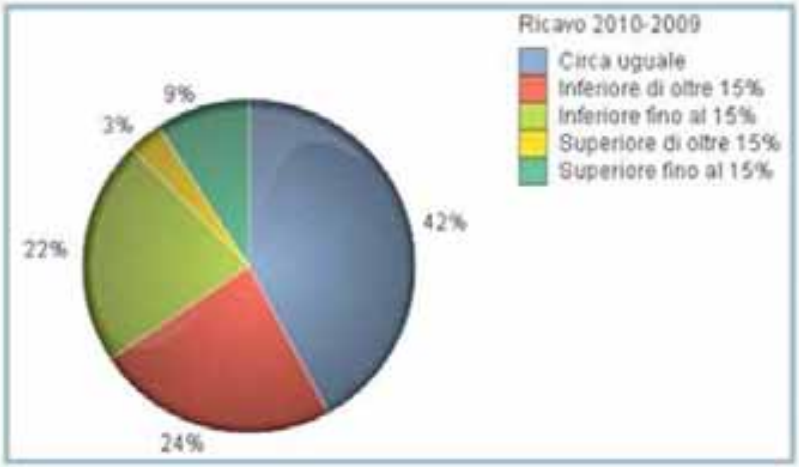
Cala del 14% il fatturato dichiarato dai lavoratori odontotecnici, che si aggiunge al calo del 15% per l'anno precedente, ed una discesa complessiva in 3 anni che si attesta intorno al 25%.

Una situazione che dipende anche dall'imprenditorialità delle strutture. Il calo indicato non è esteso trasversalmente ma riguarda il 26% degli studi dentistici e il 56% dei laboratori odontotecnici. In particolare però sono le piccole strutture a risentire di un calo importante e prevale una certa rassegnazione degli operatori "over 50" che perdono terreno rispetto ai colleghi più giovani. (continua...)

ANDInforma ONLINE

NEWS

A Rimini ANDI ed UNIDI fotografano la crisi analizzandone i vari aspetti



Due milioni e cinquecentomila accessi in meno nel 2010, il 45% dei dentisti italiani che denuncia un calo dei ricavi nello stesso anno, il 70% degli odontoiatri sotto i 39 anni che ammette di dover rivedere i propri progetti di vita sono alcuni dei dati emersi dalla III indagine congiunturale sullo stato della **Professione Odontoiatrica nel nostro Paese**, realizzata dal **Servizio Studi ANDI** attraverso l'analisi di un campione rappresentativo di 5.589 dentisti iscritti ad **ANDI**.

Ma da sola la fotografia del mercato odontoiatrico non basta per capire quale sia il trend dell'intero settore odontoiatrico. A questi dati bisogna affiancare quelli sull'andamento del mercato dell'industria e della distribuzione ma anche quello di altre attività del settore come i laboratori odontotecnici.

E' quanto si propone di fare il Workshop "**A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale**" organizzato da **ANDI ed UNIDI** nell'ambito del **54° Congresso degli Amici di Brugg di Rimini** il giorno **Venerdì 27 Maggio alle ore 11:00** presso la **sala Garberoglio**.

Un convengo che per la prima volta, grazie alle ricerche realizzate dal **Servizio Studi ANDI** e da **UNIDI con Key-Stone**, permetterà di ragionare sul settore dentale nella sua completezza e complessità, individuando le maggiori criticità ed i possibili campi di intervento. Relatori dell'evento saranno il **dott. Roberto Callioni**, **Responsabile del Servizio Studi ANDI**, ed il **dott. Roberto Rosso Presidente Key-Stone**.

In allegato il programma completo del workshop **"A che punto è la crisi? La situazione nel settore dentale"**.

ALTRE NEWS

Torna alla Home

Assemblea ANDI a Rimini: i punti all'Ordine del Giorno

A Rimini ANDI ed UNIDI fotografano la crisi analizzandone i vari aspetti

ANDI e CIC si incontrano: u confronto su obiettivi cultur modalità di aggiornamento continuo per la professione

Dal Congresso SICMF la costruttiva collaborazione t odontoiatra e chirurgo maxi facciale nel rispetto dei pro ambiti

Per tutto il mese di giugno controlli gratuiti alle protesi grazie ai dentisti ANDI

Agenda esecutivo

NewNotizie.it

27/05/2011 - 22:23

RIMINI. III indagine sulla professione odontoiatrica: 2,5 milioni di pazienti in meno nel 2010.

Lo stato dell'arte nella libera professione odontoiatrica emerso dalla III indagine svolta da ANDI Servizi e da UNIDI in collaborazione con Key-Stone presentato al congresso degli Amici di Brugg a Rimini. Situazione drammatica per tutto il settore dentale ma qualche spiraglio nella vendita della strumentazione che risulta in crescita.

RIMINI. L'effetto della crisi si avverte ormai sempre più anche nel settore delle cure odontoiatriche e sempre meno italiani vanno dal dentista. Questo l'argomento forte del Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" organizzato al 54° Congresso degli Amici di Brugg a Rimini, da ANDI l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, UNIDI che raggruppa tutte le industrie del settore in collaborazione con la **Key-Stone** che, in un'estesa analisi su un campione di 1000 dentisti, oltre 600 laboratori odontotecnici e circa 100 aziende del mercato, ha ricavato dati presentati già in due workshop UNIDI tenutisi il 4 e 5 maggio a Verona e Milano.

Vediamo anzitutto, quindi, i dati principali emersi nell'indagine Key-Stone ed in particolare, la forbice che si è creata fra lo sviluppo di innovativi materiali e tecnologie a valore aggiunto che fanno crescere l'industria da un lato e un calo di accessi agli studi dentistici pari a 2,5 milioni di visite in meno nel 2010 dall'altro. Per la prima volta, infatti, il mercato professionale è in fase di sviluppo con un + 80 milioni superando 1,2 miliardi nel 2010, mentre si contrae la frequenza delle visite odontoiatriche che arrivano solo a 55 milioni effettuate negli studi dentistici, segnite dal calo anche dell'area protesica. Dal sito Key-Stone si legge che "l'entità del calo degli accessi agli studi privati dei dentisti italiani, nonostante la diminuzione di oltre un milione di pazienti già sofferta l'anno precedente, continua a ridursi marcando un ulteriore – 4,3%. Si tenga conto che nel 2008 il numero complessivo di visite allo studio dentistico privato superava i 60 milioni". Cala del 14% il fatturato dichiarato dai lavoratori odontotecnici, che si aggiunge al calo del 15% per l'anno precedente, ed una discesa complessiva in 3 anni che si attesta intorno al 25%.

Una situazione che dipende anche dall'imprenditorialità delle strutture. Il calo indicato non è esteso trasversalmente ma riguarda il 26% degli studi dentistici e il 56% dei laboratori odontotecnici. In particolare però sono le piccole strutture a risentire di un calo importante e prevale una certa rassegnazione degli operatori "over 50" che perdono terreno rispetto ai colleghi più giovani.

Il calo è particolarmente marcato al Sud, con un 54% di dentisti in fase recessiva (-6,5% di pazienti) e un 60% di laboratori che segnalano una nuova decrescita rispetto a quella già patita lo scorso anno.

L'unica nota in controtendenza riguarda il comparto dei prodotti e delle attrezzature ad uso dentale: contrariamente al trend seguito dai pazienti, questo comparto è in sviluppo; un settore con circa 4.000 addetti che solo nel 2009 aveva risentito per la prima volta della crisi marcando un -4,2%, e che torna a crescere con un +7,4% come dimostrano gli studi di settore UNIDI. I dentisti e gli odontotecnici investono in nuove tecnologie che stanno rivoluzionando alcune metodiche diagnostiche, terapeutiche e di produzione protesica. Sono entrati in uso la Radiografia 3D, i nuovi sistemi di Chirurgia Guidata, l'Implantologia a Carico Immediato (che consente al paziente di non attendere mesi dall'intervento per la nuova protesi), la Rigenerazione Ossea e il CAD-CAM, che consente ai laboratori la progettazione grafica assistita da computer di manufatti protesici che vengono prodotti con fresatrici computerizzate. Gli italiani perciò stanno trascurando la salute della propria bocca a causa della crisi economica che ha ridotto il potere di acquisto dei redditi e ha prodotto conseguenze e ricadute anche sulla professione odontoiatrica e sull'intero comparto. E così anche i dentisti soffrono la crisi come gli altri liberi professionisti italiani, il cui costo di preparazione professionale però incide molto meno sulla collettività di quello degli odontoiatri.

Queste, da fonte ANDI nazionale, sono in sintesi i risultati della **III Indagine** congiunturale sullo stato della professione odontoiatrica in Italia curato dal **Servizio Studi dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani; ANDI** con oltre 23.000 iscritti su 56.000 esercenti, è la sigla più rappresentativa della professione odontoiatrica in Italia. Riassumiamo dunque i dati principali di questa **III Indagine** congiunturale sullo stato della professione odontoiatrica, realizzata con l'invio di un questionario agli iscritti ANDI che hanno prodotto 3.589 risposte valide e certificate. Ecco i punti di maggiore rilievo:

- Il 45% dei dentisti ha denunciato un decremento dei ricavi professionali nel 2010 rispetto al 2009 pari alla media del 30% circa. In tal senso le previsioni per il 2011 sono sostanzialmente pessimistiche (46,3%).

- Un terzo dei dentisti si dichiara "sottoccupato", soprattutto i giovani e i più anziani. La ragione è da ricercarsi in una "pazientela numericamente insufficiente" come dimostrato anche dal saldo negativo di 2.500.000 accessi "in meno" rilevato allo studio elaborato da **Key-Stone**.

- Rispetto a tale scenario gli onorari dei dentisti sono rimasti invariati dal 2008 in poi, con fenomeni addirittura di contrazione degli stessi per cercare di rimanere competitivi e nonostante un incremento dei costi di gestione dello studio. Anche per questo motivo l'indagine messa a punto dal **Servizio Studi ANDI** conferma il dato tendenziale per cui i dentisti sono portati (10%) a concentrare ed ottimizzare la propria attività in un unico studio, alienando quegli studi secondari che, complice la riduzione della domanda, risultano essere improduttivi.

- A fronte di questa congiuntura sfavorevole oramai divenuta perdurante, la professione tende a reagire con varie strategie così articolate: il 63,9% dei dentisti punta sulla maggiore efficienza degli studi; il 54,% accresce il capitale professionale investendo nelle proprie capacità; il 43,6% punta a risparmiare sulle spese di studio; il 35,6% ricerca collaborazione con altri studi e si associa con altri dentisti; il 31,9% investe nello studio per aumentare la gamma delle cure praticate; il 17,4% rivede le tariffe; il 16% ricerca collaborazione con l'odontoiatria pubblica.

- I dentisti interessati al questionario confermano un atteggiamento indifferente (29,6%) se non addirittura negativo (41,4%) rispetto ad un ruolo propulsivo dei fondi sanitari integrativi, così come l'82,6% manifesta una certa preoccupazione per il propagarsi di forme di esercizio professionale supportate da società di capitale, franchising. Tra le prestazioni che hanno pesantemente risentito della situazione attuale, il primato va alle riabilitazioni protesiche e all'implantologia fa registrare per la prima volta un significativo decremento.

Ma se questo quadro congiunturale negativo porta a rivedere piani e programmi professionali per il futuro dei dentisti, si deve però comincia ad avanzare anche una preoccupata rivisitazione dei piani e dei programmi di vita privata perché si affaccia l'affanno a causa di un tenore di vita che tende al ribasso rispetto alle abitudini conquistate.

Vanno poi aggiunte alcune considerazioni politiche e per molti fattori risulta che più che ad una "crisi professionale" siamo forse davanti ad una crisi del modello professionale, nei confronti dei modelli finora noti, in uso nel passato anche recente.

A determinarla sono fenomeni multifattoriali come ad esempio la maggiore industrializzazione presente in alcune aree del Paese, dove si è percepito più forte il calo del potere di acquisto di quella classe media che rappresentava la fonte maggiore di reddito e di lavoro per la classe odontoiatrica.

Quest'ultima valutazione è confermata da "una almeno temporanea tenuta" della professione nei capoluoghi in cui permane attivo il terziario rispetto a zone rurali. Da segnalare altre zone critiche quali quelle frontaliere, per la concorrenza dei low-cost d'oltre confine. Bisogna prendere atto che "la mutazione professionale in atto" è vissuta con maggior "sofferenza anche psicologica" dai dentisti meno giovani, mentre coloro che, soprattutto se non figli d'arte, si accostano alla professione in giovane età, si adeguano più facilmente al nuovo status professionale. Ed è una ricerca di soluzioni necessaria perché l'essenza stessa della professione odontoiatrica non consente "forme di riciclaggio" lavorativo e, per mantenere un tenore di vita adeguato, l'odontoiatra sarà portato a lavorare sempre di più, complice uno stato di sofferenza delle Casse previdenziali, accentuando così un ritardato turnover generazionale. Secondo un'analisi secondo canoni economici, potremmo allora parlare di "una professione di mantenimento più che di espansione".

Gli odontoiatri italiani devono quindi rendersi conto con realismo della situazione in essere rispetto alla quale, per poter pensare di "continuare a giocare la partita professionale del futuro", dovranno sempre più "proporsi" in modo nuovo rispetto a quella risorsa fondamentale che è il cittadino-paziente, valorizzando il rapporto fiduciario con lo stesso, investendo nella propria professionalità e nelle proprie infrastrutture.

YAHOO! NOTIZIE

Mutuo Domus Multiopzione TAN 3,99%

HOME MONDO ITALIA POLITICA ECONOMIA SALUTE CURIOSITÀ GOSSIP SPETTACOLI TECNOLOGIA SPORT METEO

Sanita': sempre piu' italiani rinunciano a dentista, -2,5 mln visite nel 2010

adnkronos

Adnkronos – gio 26 mag 2011

Condividi Tweet 0 Email Stampa

Roma, 26 mag. (Adnkronos Salute) - Italiani sempre meno attenti alla salute della loro bocca. Stretti nella morsa della crisi decidono di rinunciare alla spesa del dentista, tanto che nel 2010 si è registrato un calo degli accessi agli studi privati di circa 2,5 milioni di visite. Una flessione che ha pesanti ricadute su tutto il movimento: l'anno scorso, rispetto al 2009, il 45% dei dentisti ha infatti denunciato un calo dei ricavi del 30%. E le previsioni non fanno presagire nulla di buono per loro tasche: per il 2011 si prevede un calo del 46,3%. A scattare la fotografia è l'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani), che domani a Rimini, in occasione della Fiera Amici di Brugg, presenterà la terza indagine sullo stato della professione odontoiatrica nel nostro Paese.

Dall'indagine - realizzata attraverso un questionario inviato agli iscritti dell'Associazione e rispetto al quale si sono riscontrate 5.589 risposte valide e certificate - emerge un quadro a tinte fosche per la categoria. Ad esempio, un terzo dei dentisti si dichiara "sottoccupato", soprattutto i giovani e i più anziani. Una risposta che è figlia della riduzione del numero dei 'clienti': secondo una recente indagine della Key-Stone, nel 2010 sono infatti state fatte due milioni e mezzo di visite in meno.

A fronte di questa congiuntura sfavorevole la professione tende a reagire con varie strategie: il 63,9% dei dentisti punta sulla maggiore efficienza degli studi; il 54% accresce il capitale professionale investendo nelle proprie capacità; il 43,6% punta a risparmiare sulle spese di studio; il 35,6% ricerca collaborazione con altri studi e si associa con altri dentisti; il 31,9% investe nello studio per aumentare la gamma delle cure praticate; il 17,4% rivede le tariffe; il 16% ricerca collaborazione con l'odontoiatria pubblica.

I dentisti che hanno risposto al questionario dell'Andi confermano un atteggiamento indifferente (29,6%) e addirittura negativo (41,4%) rispetto a un ruolo propulsivo dei fondi sanitari integrativi, così come l'82,6% manifesta una certa preoccupazione per il propagarsi di forme di esercizio professionale supportate da società di capitale, franchising, eccetera. Tra le prestazioni che hanno pesantemente risentito di questa situazione, il primato tocca alle riabilitazioni protesiche, ma anche l'implantologia fa registrare per la prima volta un significativo calo.

"Il quadro che emerge - afferma il presidente di Andi, Gianfranco Prada - desta particolare preoccupazione tanto per le centinaia di migliaia di assistenti alla poltrona che trovano occupazione negli studi odontoiatrici oltre che per la stabilità di una professione particolarmente costosa, ma anche soprattutto per il rischio di depauperare un patrimonio costruito negli anni con difficoltà dagli italiani che hanno uno stato di salute della bocca tra i migliori al mondo".

Secondo l'associazione, il fenomeno è più marcato in quelle aree del Paese maggiormente industrializzate e che quindi hanno più di altre risentito della crisi economica. Valutazione confermata da una "temporanea tenuta" della professione nei capoluoghi nei quali prevalgono il terziario piuttosto che non zone prettamente rurali. Tra le zone critiche anche quelle di frontiera, per la concorrenza dei low-cost d'oltre confine. Dall'indagine è inoltre emerso che "la mutazione professionale in atto" è vissuta con maggior "sofferenza anche psicologica" dei dentisti meno giovani, mentre coloro, soprattutto se non figli d'arte, che si approcciano alla professione in giovane età, si adeguano con maggior facilità e duttilità alla nuova situazione professionale.

ILTEMPO.it
ADNKRONOS

NEWS DI adnkronos

Salute

Sanita': sempre piu' italiani rinunciano a dentista, -2,5 mln visite nel 2010

Roma, 26 mag. (Adnkronos Salute) - Italiani sempre meno attenti alla salute della loro bocca. Stretti nella morsa della crisi decidono di rinunciare alla spesa del dentista, tanto che nel 2010 si è registrato un calo degli accessi agli studi privati di circa 2,5 milioni di visite. Una flessione che ha pesanti ricadute su tutto il movimento: l'anno scorso, rispetto al 2009, il 45% dei dentisti ha infatti denunciato un calo dei ricavi del 30%. E le previsioni non fanno presagire nulla di buono per loro tasche: per il 2011 si prevede un calo del 46,3%. A scattare la fotografia è l'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani), che domani a Rimini, in occasione della Fiera Amici di Brugg, presenterà la terza indagine sullo stato della professione odontoiatrica nel nostro Paese.Dall'indagine - realizzata attraverso un questionario inviato agli iscritti dell'Associazione e rispetto al quale si sono riscontrate 5.589 risposte valide e certificate - emerge un quadro a tinte fosche per la categoria. Ad esempio, un terzo dei dentisti si dichiara "sottoccupato", soprattutto i giovani e i più anziani. Una risposta che è figlia della riduzione del numero dei 'clienti': secondo una recente indagine della Key-Stone, nel 2010 sono infatti state fatte due milioni e mezzo di visite in meno.A fronte di questa congiuntura sfavorevole la professione tende a reagire con varie strategie: il 63,9% dei dentisti punta sulla maggiore efficienza degli studi; il 54% accresce il capitale professionale investendo nelle proprie capacità; il 43,6% punta a risparmiare sulle spese di studio; il 35,6% ricerca collaborazione con altri studi e si associa con altri dentisti; il 31,9% investe nello studio per aumentare la gamma delle cure praticate; il 17,4% rivede le tariffe; il 16% ricerca collaborazione con l'odontoiatria pubblica. I dentisti che hanno risposto al questionario dell'Andi confermano un atteggiamento indifferente (29,6%) e addirittura negativo (41,4%) rispetto a un ruolo propulsivo dei fondi sanitari integrativi, così come l'82,6% manifesta una certa preoccupazione per il propagarsi di forme di esercizio professionale supportate da società di capitale, franchising, eccetera. Tra le prestazioni che hanno pesantemente risentito di questa situazione, il primato tocca alle riabilitazioni protesiche, ma anche l'implantologia fa registrare per la prima volta un significativo calo."Il quadro che emerge - afferma il presidente di Andi, Gianfranco Prada - desta particolare preoccupazione tanto per le centinaia di migliaia di assistenti alla poltrona che trovano occupazione negli studi odontoiatrici oltre che per la stabilità di una professione particolarmente costosa, ma anche soprattutto per il rischio di depauperare un patrimonio costruito negli anni con difficoltà dagli italiani che hanno uno stato di salute della bocca tra i migliori al mondo".Secondo l'associazione, il fenomeno è più marcato in quelle aree del Paese maggiormente industrializzate e che quindi hanno più di altre risentito della crisi economica. Valutazione confermata da una "temporanea tenuta" della professione nei capoluoghi nei quali prevalgono il terziario piuttosto che non zone prettamente rurali. Tra le zone critiche anche quelle di frontiera, per la concorrenza dei low-cost d'oltre confine. Dall'indagine è inoltre emerso che "la mutazione professionale in atto" è vissuta con maggior "sofferenza anche psicologica" dei dentisti meno giovani, mentre coloro, soprattutto se non figli d'arte, che si approcciano alla professione in giovane età, si adeguano con maggior facilità e duttilità alla nuova situazione professionale.

26-MAY-11 16:57

Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" al Congresso Amici di Brugg, a cura di ANDI e UNIDI

Odontoiatria estetica
8 faccette, sbiancatura, biglietto aereo e 8 pernottamenti € 3,430

Terapia laser parodontale
Centro di Microscopia Operatoria Dott. Signorini Maurizio

Annunci Google

Voghera, 28/05/2011 (informazione.it – comunicati stampa) Questa, in una estesa analisi su un campione di 1000 dentisti, oltre 600 laboratori odontotecnici e circa 100 aziende del mercato, ha ricavato dati presentati già in due **workshop UNIDI** tenutisi il 4 e 5 maggio a Verona e Milano. Vediamo anzitutto, quindi, i dati principali emersi nell'indagine **Key-Stone** ed in particolare, la forbice che si è creata fra lo sviluppo di innovativi materiali e tecnologie a valore aggiunto che fanno crescere l'industria da un lato e un calo di accessi agli studi dentistici pari a 2,5 milioni di visite in meno nel 2010 dall'altro. Per la prima volta, infatti, il mercato professionale è in fase di sviluppo con un + 80 milioni superando 1,2 miliardi nel 2010, mentre si contrae la frequenza delle visite odontoiatriche che arrivano solo a 55 milioni effettuate negli studi dentistici, seguite dal calo anche dell'area protesica.
Dal sito Key-Stone si legge che "l'entità del calo degli accessi agli studi privati dei dentisti italiani, nonostante la diminuzione di oltre un milione di pazienti già sofferta l'anno precedente, continua a ridursi marcando un ulteriore – 4,3%. Si tenga conto che nel 2008 il numero complessivo di visite allo studio dentistico privato superava i 60 milioni".

Corsi di Medicina in Italia su Facebook
Mi piace

Oggi seminario online di Franco La Spina "Il tempo psicotico e la possibilità dei sintomi" « Corsi d
www.corsidimedicinainitalia.it
Tutti gli iscritti, per partecipare all'evento in diretta, dovranno collegarsi martedì 31 maggio ore 20:30, al link: http://connectpro70914267.adobeconnect/.
circa un'ora fa

Corsi di Medicina in Italia
Rassegna Stampa Formazione
XXX Congresso Nazionale Associazione Chirurghi Ospedalieri

A 111 persone piace **Corsi di Medicina in Italia**.
Maria Maurizio StudioAssoci Aiem WebTe
Plug-in sociale di Facebook

« Il politrauma: un approccio moderno, dal problema delle infezioni in rianimazione, al ruolo diagnostico degli ultrasuoni in emergenza, ai blocchi antalgici ecoguidati

Secondo convegno dedicato al Centro di Medicina integrata di Pitigliano »

L' Associazione nazionale dentisti italiani, presenta la "Terza indagine sullo stato della professione odontoiatrica"

Italiani sempre meno attenti alla salute della loro bocca. Stretti nella morsa della crisi decidono di rinunciare alla spesa del dentista, tanto che nel 2010 si è registrato un calo degli accessi agli studi privati di circa 2,5 milioni di visite. Una flessione che ha pesanti ricadute su tutto il movimento: l'anno scorso, rispetto al 2009, il 45% dei dentisti ha infatti denunciato un calo dei ricavi del 30%.

E le previsioni non fanno presagire nulla di buono per loro tasche: per il 2011 si prevede un calo del 46,3%. A scattare la fotografia è l'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani), che domani a Rimini, in occasione della Fiera Amici di Brugg, presenterà la terza indagine sullo stato della professione odontoiatrica nel nostro Paese.

Dall'indagine – realizzata attraverso un questionario inviato agli iscritti dell'Associazione e rispetto al quale si sono riscontrate 5.589 risposte valide e certificate – emerge un quadro a tinte fosche per la categoria. Ad esempio, un terzo dei dentisti si dichiara "sottoccupato", soprattutto i giovani e i più anziani. Una risposta che è figlia della riduzione del numero dei 'clienti': secondo una recente indagine della Key-Stone, nel 2010 sono infatti state fatte due milioni e mezzo di visite in meno.

Fonte integrale:

Condividi questo corso

XX° Congresso Nazionale AIDA
Segui le dirette Twitter e Facebook su CorsidiMedicinainItalia.it
11-14 Maggio

Corsi di Medicina in Italia su Facebook
Mi piace

Corsi di Medicina in Italia

Oggi seminario online di Franco La Spina "Il tempo psicotico e la possibilità dei sintomi" « Corsi d
www.corsidimedicinainitalia.it
Tutti gli iscritti, per partecipare all'evento in diretta, dovranno collegarsi martedì 31 maggio ore 20:30, al link http://connectpro70914267.adobeconnect/.
2 ore fa

Corsi di Medicina in Italia
Rassegna Stampa

A 111 persone piace **Corsi di Medicina in Italia.**

Plug-in sociale di Facebook

Scopri come
Posteitaliane

Scegli per regione

— Redditi giovani medici come operai, tra 20 e 24 mila euro l'anno

Convenzione GIOVANI MEDICI & Club Medici GRATIS SOTTOSCRIVENDO LA CARTA DI CREDITO RICARICABILE —

27 MAG

Crollo dei ricavi per dentisti professionisti, -30% per meta' di loro

Roma, 26 mag. (Adnkronos Salute) – Italiani sempre meno attenti alla salute della loro bocca. Stretti nella morsa della crisi decidono di rinunciare alla spesa del dentista, tanto che nel 2010 si è registrato un calo degli accessi agli studi privati di circa 2,5 milioni di visite. Una flessione che ha pesanti ricadute su tutto il movimento: l'anno scorso, rispetto al 2009, il 45% dei dentisti ha infatti denunciato un calo dei ricavi del 30%. E le previsioni non fanno presagire nulla di buono per loro tasche: per il 2011 si prevede un calo del 46,3%. A scattare la fotografia è l'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani), che domani a Rimini, in occasione della Fiera Amici di Brugg, presenterà la terza indagine sullo stato della professione odontoiatrica nel nostro Paese. Dall'indagine – realizzata attraverso un questionario inviato agli iscritti dell'Associazione e rispetto al quale si sono riscontrate 5.589 risposte valide e certificate – emerge un quadro a tinte fosche per la categoria. Ad esempio, un terzo dei dentisti si dichiara "sottoccupato", soprattutto i giovani e i più anziani. Una risposta che è figlia della riduzione del numero dei 'clienti': secondo una recente indagine della Key-Stone, nel 2010 sono infatti state fatte due milioni e mezzo di visite in meno. A fronte di questa congiuntura sfavorevole la professione tende a reagire con varie strategie: il 63,9% dei dentisti punta sulla maggiore efficienza degli studi; il 54% accresce il capitale professionale investendo nelle proprie capacità; il 43,8% punta a risparmiare sulle spese di studio; il 35,6% ricerca collaborazione con altri studi e si associa con altri dentisti; il 31,9% investe nello studio per aumentare la gamma delle cure praticate; il 17,4% rivede le tariffe; il 16% ricerca collaborazione con l'odontoiatria pubblica. I dentisti che hanno risposto al questionario dell'Andi confermano un atteggiamento indifferente (29,6%) e addirittura negativo (41,4%) rispetto a un ruolo propulsivo dei fondi sanitari integrativi, così come l'82,6% manifesta una certa preoccupazione per il propagarsi di forme di esercizio professionale supportate da società di capitale, franchising, eccetera. Tra le prestazioni che hanno pesantemente risentito di questa situazione, il primato tocca alle riabilitazioni protesiche, ma anche l'implantologia fa registrare per la prima volta un significativo calo. "Il quadro che emerge – afferma il presidente di Andi, Gianfranco Prada – desta particolare preoccupazione tanto per le centinaia di migliaia di assistenti alla poltrona che trovano occupazione negli studi odontoiatrici oltre che per la stabilità di una professione particolarmente costosa, ma anche soprattutto per il rischio di depauperare un patrimonio costruito negli anni con difficoltà dagli italiani che hanno uno stato di salute della bocca tra i migliori al mondo". Secondo l'associazione, il fenomeno è più marcato in quelle aree del Paese maggiormente industrializzate e che quindi hanno più di altre risentito della crisi economica. Valutazione confermata da una "temporanea tenuta" della professione nei capoluoghi nei quali prevalgono il terziario piuttosto che non zone prettamente rurali. Tra le zone critiche anche quelle di frontiera, per la concorrenza dei low-cost d'oltre confine. Dall'indagine è inoltre emerso che "la mutazione professionale in atto" è vissuta con maggior "sofferenza anche psicologica" dei dentisti meno giovani, mentre coloro, soprattutto se non figli d'arte, che si approcciano alla professione in giovane età, si adeguano con maggior facilità e duttilità alla nuova situazione professionale.

SHARE THIS BLOG

ISCRIVITI AL BLOG

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog e ricevere notifiche di nuovi messaggi per e-mail.

Sign me up!

LINKEDIN

SLIDESHARE

TWITTER

GIOVANI MEDICI

S.I.G.M.

Sanita sempre piu italiani rinunciano a dentista 2 5 mln visite nel 2010

Annunci Google

Dentista in Ungheria

Risparmia fino al 70% con Soggiorno e Trasporto Aeroporto Inclusi! EmpireClinic.com/Dentista_Ungheria

Roma, 26 mag. (Adnkronos Salute) - Italiani sempre meno attenti alla salute della loro bocca. Stretti nella morsa della crisi decidono di rinunciare alla spesa del dentista, tanto che nel 2010 si è registrato un calo degli accessi agli studi privati di circa 2,5 milioni di visite. Una flessione che ha pesanti ricadute su tutto il movimento: l'anno scorso, rispetto al 2009, il 45% dei dentisti ha infatti denunciato un calo dei ricavi del 30%. E le previsioni non fanno presagire nulla di buono per loro tasche: per il 2011 si prevede un calo del 46,3%. A scattare la fotografia è l'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani), che domani a Rimini, in occasione della Fiera Amici di Brugg, presenterà la terza indagine sullo stato della professione odontoiatrica nel nostro Paese.Dall'indagine - realizzata attraverso un questionario inviato agli iscritti dell'Associazione e rispetto al quale si sono riscontrate 5.589 risposte valide e certificate - emerge un quadro a tinte fosche per la categoria. Ad esempio, un terzo dei dentisti si dichiara "sottoccupato", soprattutto i giovani e i più anziani. Una risposta che è figlia della riduzione del numero dei 'clienti': secondo una recente indagine della Key-Stone, nel 2010 sono infatti state fatte due milioni e mezzo di visite in meno.A fronte di questa congiuntura sfavorevole la professione tende a reagire con varie strategie: il 63,9% dei dentisti punta sulla maggiore efficienza degli studi; il 54% accresce il capitale professionale investendo nelle proprie capacità; il 43,6% punta a risparmiare sulle spese di studio; il 35,6% ricerca collaborazione con altri studi e si associa con altri dentisti; il 31,9% investe nello studio per aumentare la gamma delle cure praticate; il 17,4% rivede le tariffe; il 16% ricerca collaborazione con l'odontoiatria pubblica.I dentisti che hanno risposto al questionario dell'Andi confermano un atteggiamento indifferente (29,6%) e addirittura negativo (41,4%) rispetto a un ruolo propulsivo dei fondi sanitari integrativi, così come l'82,6% manifesta una certa preoccupazione per il propagarsi di forme di esercizio professionale supportate da società di capitale, franchising, eccetera. Tra le prestazioni che hanno pesantemente risentito di questa situazione, il primato tocca alle riabilitazioni protesiche, ma anche l'implantologia fa registrare per la prima volta un significativo calo."Il quadro che emerge - afferma il presidente di Andi, Gianfranco Prada - desta particolare preoccupazione tanto per le centinaia di migliaia di assistenti alla poltrona che trovano occupazione negli studi odontoiatrici oltre che per la stabilità di una professione particolarmente costosa, ma anche soprattutto per il rischio di depauperare un patrimonio costruito negli anni con difficoltà dagli italiani che hanno uno stato di salute della bocca tra i migliori al mondo".Secondo l'associazione, il fenomeno è più marcato in quelle aree del Paese maggiormente industrializzate e che quindi hanno più di altre risentito della crisi economica. Valutazione confermata da una "temporanea tenuta" della professione nei capoluoghi nei quali prevalgono il terziario piuttosto che non zone prettamente rurali. Tra le zone critiche anche quelle di frontiera, per la concorrenza dei low-cost d'oltre confine. Dall'indagine è inoltre emerso che "la mutazione professionale in atto" è vissuta con maggior "sofferenza anche psicologica" dei dentisti meno giovani, mentre coloro, soprattutto se non figli d'arte, che si approcciano alla professione in giovane età, si adeguano con maggior facilità e duttilità alla nuova situazione professionale.

informazione.it
martedì 31 maggio 2011 - 9.43
Comunicati Stampa

Scarica Chrome
Il brov

RIMINI. III indagine sulla professione odontoiatrica: 2,5 milioni di pazienti in meno nel 2010

RIMINI. L'effetto della crisi si avverte ormai sempre più anche nel settore delle cure odontoiatriche e sempre meno italiani vanno dal dentista. Questo l'argomento forte del Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" organizzato al 54° Congresso degli Amici di Brugg a Rimini, da ANDI l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, UNIDI che raggruppa tutte le industrie del settore in collaborazione con la Key-Stone

Impianto dentistico € 529
Clinica a Londra e a Budapest Più di 5,000 pazienti all'anno
www.VitalEurope.it
Annunci Google

Voghera, 28/05/2011 (informazione.it - comunicati stampa) Questa, in una estesa analisi su un campione di 1000 dentisti, oltre 600 laboratori odontotecnici e circa 100 aziende del mercato, ha ricavato dati presentati già in due workshop UNIDI tenutisi il 4 e 5 maggio a Verona e Milano.
Vediamo anzitutto, quindi, i dati principali emersi nell'indagine Key-Stone ed in particolare, la forbice che si è creata fra lo sviluppo di innovativi materiali e tecnologie a valore aggiunto che fanno crescere l'industria da un lato e un calo di accessi agli studi dentistici pari a 2,5 milioni di visite in meno nel 2010 dall'altro. Per la prima volta, infatti, il mercato professionale è in fase di sviluppo con un + 80 milioni superando 1,2 miliardi nel 2010, mentre si contrae la frequenza delle visite odontoiatriche che arrivano solo a 55 milioni effettuate negli studi dentistici, seguite dal calo anche dell'area protesica.
Dal sito Key-Stone si legge che "l'entità del calo degli accessi agli studi privati dei dentisti italiani, nonostante la diminuzione di oltre un milione di pazienti già sofferta l'anno precedente, continua a ridursi marcando un ulteriore - 4,3%. Si tenga conto che nel 2008 il numero complessivo di visite allo studio dentistico privato superava i 60 milioni".
Cala del 14% il fatturato dichiarato dai lavoratori odontotecnici, che si aggiunge al calo del 15% per l'anno precedente, ed una discesa complessiva in 3 anni che si attesta intorno al 25%.
Una situazione che dipende anche dall'imprenditorialità delle strutture. Il calo indicato non è esteso trasversalmente ma riguarda il 26% degli studi dentistici e il 56% dei laboratori odontotecnici. In particolare però sono le piccole strutture a risentire di un calo importante e prevale una certa

RIMINI. 2,5 milioni di pazienti in meno dal dentista nel 2010. Lo dice l'ANDI

30/05 - RIMINI. L'effetto della crisi si avverte ormai sempre più anche nel settore delle cure odontoiatriche e sempre meno italiani vanno dal dentista. Questo l'argomento del Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" tenutosi al 54° Congresso degli Amici di Brugg a Rimini, con ANDI, Associazione Nazionale Dentisti Italiani, UNIDI che riunisce le industrie del settore, e Key-Stone.

lunedì, 30. maggio 2011. 23:10 › Leggi tutto l' articolo › Comunicati-Stampa.net - Salute

[Prepara] Tags › comunicati-stampa net web notizie salute

Annunci Google

Iamm e-Press

Direttore responsabile: GIUSY FERRANTE
Anno I -31 maggio 2011 09:54

Per la tua pubblicità su questo sito clicca qui

PUBBLICITÀ GOOGLE

ita gratuita. Richiedi Preventivo! www.ideasonico.it
i Microscopia Operatoria Dott. Signorini Maurizio www.studiodentisticosignorini.it
fessionalita' e igiene soddisfatti e sorridenti ! www.vincenzodenico.it

Annunci Google

Cerca nel sito:
CERCA
Ordina per: Data Rilevanza

LL'ATOMO COME GERMANIA Cava de' Tirreni: sindaco Galdi su Consorzio Bacino Salerno1

RI TECNOSCIENZE SPORT SPETTACOLO SALUTE GOSSIP RUBRICHE

Annunci Google

entati

anche a
dedichi
partito

stino del post

zio Bacino

Home > Salute > RIMINI. III indagine sulla professione odontoiatrica: 2,5 milioni di pazienti in meno nel 2010

RIMINI. III indagine sulla professione odontoiatrica: 2,5 milioni di pazienti in meno nel 2010

inserito da: AgipaPress pubblicato il: 28/05/2011 09:18

E-mail PDF Commenta

RIMINI. L'effetto della crisi si avverte ormai sempre più anche nel settore delle cure odontoiatriche e sempre meno italiani vanno dal dentista. Questo l'argomento forte del Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" organizzato al 54° Congresso degli Amici di Brugg a Rimini, da ANDI l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani, UNIDI che raggruppa tutte le industrie del settore in collaborazione con la **Key-Stone** che, in un'estesa analisi su un campione di 1000 dentisti, oltre 600 laboratori odontotecnici e circa 100 aziende del mercato, ha ricavato dati presentati già in due workshop UNIDI tenutisi il 4 e 5 maggio a Verona e Milano.

Vediamo anzitutto, quindi, i dati principali emersi nell'indagine Key-Stone ed in particolare, la forbice che si è creata fra lo sviluppo di innovativi materiali e

PUBBLICITÀ GOOGLE

Dentalscan Padova
TAC dentali Cone Beam
refertazione su carta/lastra e CD
nordestimaging.com/radiologiamedica/

SALUTE

Chirurgia estetica
Diritto e Salute
Sessuologia
Ortopedia
Balbuzie
Influenza
Alimentazione
Psicologia
Cardiologia
Odontoiatria
Oftalmologia
Dermatologia
Oncologia
Ginecologia
Convegni

ULTIMI COMMENTI

sono un comandante di

News

Mag 25 2011

A Rimini ANDI ed UNIDI fotografano la crisi

[News]

AREA SANITA' E SALUTE Il 45% dei dentisti italiani denuncia un calo dei ricavi

Due milioni e cinquecentomila accessi in meno nel 2010, il 45% dei dentisti italiani che denuncia un calo dei ricavi nello stesso anno, il 70% degli odontoiatri sotto i 39 anni che ammette di dover rivedere i propri progetti di vita sono alcuni dei dati emersi dalla III indagine congiunturale sullo stato della Professione Odontoiatrica nel nostro Paese, realizzata dal Servizio Studi ANDI attraverso l'analisi di un campione rappresentativo di 5.589 dentisti iscritti ad ANDI.

Ma da sola la fotografia del mercato odontoiatrico non basta per capire quale sia il trend dell'intero settore odontoiatrico. A questi dati bisogna affiancare quelli sull'andamento del mercato dell'industria e della distribuzione ma anche quello di altre attività del settore come i laboratori odontotecnici.

E' quanto si propone di fare il Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" organizzato da ANDI ed UNIDI nell'ambito del 54° Congresso degli Amici di Brugg di Rimini il giorno Venerdì 27 Maggio alle ore 11:00 presso la sala Garberoglio.

Un convengo che per la prima volta, grazie alle ricerche realizzate dal Servizio Studi ANDI e da UNIDI con Key-Stone, permetterà di ragionare sul settore dentale nella sua completezza e complessità, individuando le maggiori criticità ed i possibili campi di intervento. Relatori dell'evento saranno il dott. Roberto Callioni, Responsabile del Servizio Studi ANDI, ed il dott. Roberto Rosso Presidente Key-Stone.

In allegato il programma completo del workshop "A che punto è la crisi? La situazione nel settore dentale".

· Fondazione
· Accademia
· Editoria
· Servizi
+ Europa
· Documentazione

Newsletter »

5|4|2011
Il Libero Professionista
N.20

Appuntamenti di Confprofession

MAGGIO 2011

D	L	M	M	G	V	S
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21

primi spa
primi sui motori

www.primisuimotori.it

I tuoi clie

Far trovare la tua impresa no

primi in 1CLICK

WEB | AZIENDE

Google™ Ricerca personalizzata

News ed Eventi | Viaggi e Vacanze | Hi-Tech e Musica | Beauty e Benessere | Business e Lavoro | Cucina e Casa | Shoppi Indiriz

Posizionamento
Web Marketing
E-commerce

RIMINI. 2,5 milioni di pazienti in meno dal dentista nel 2010. Lo dice l'ANDI

martedì, maggio 31, 2011, 4:52 Salute

30/05 – RIMINI. L'effetto della crisi si avverte ormai sempre più anche nel settore delle cure odontoiatriche e sempre meno italiani vanno dal dentista. Questo l'argomento del Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" tenutosi al 54° Congresso degli Amici di Brugg a Rimini, con ANDI, Associazione Nazionale Dentisti Italiani, [...]

30/05 – RIMINI. L'effetto della crisi si avverte ormai sempre più anche nel settore delle cure odontoiatriche e sempre meno italiani vanno dal dentista. Questo l'argomento del Workshop "A che punto è la crisi? la situazione del settore dentale" tenutosi al 54° Congresso degli Amici di Brugg a Rimini, con ANDI, Associazione Nazionale Dentisti Italiani, UNIDI che riunisce le industrie del settore, e Key-Stone.